

Pianura e Isola

Demolite le ex case comunali ora cantiere alla secondaria

Bonate Sotto. Svuotati gli interni della scuola, i lavori dureranno due anni. Opera da oltre 9 milioni

BONATE SOTTO
ANGELO MONZANI

Due importanti interventi, distanti meno di duecento metri l'uno dall'altro, sono cominciati questa settimana a Bonate Sotto, dove sono state demolite le ex case comunali ed è in corso la riqualificazione delle scuole medie.

Giovedì il sindaco, Carlo Previtali, con i tecnici e l'impresa appaltatrice, ha tenuto un sopralluogo al cantiere della secondaria di primo grado Clara Levi. «L'ispezione s'è servita per conoscere lo stato di fatto dopo i lavori di demolizione completa degli interni dell'edificio scolastico - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Stefano Sangalli -. L'interno è stato svuotato completamente, rimane in piedi solo la struttura. Ora si dovrà procedere con i lavori di efficientamento energetico e adeguamento sismico, con il rinforzo strutturale attraverso nuovi muri di sostegno. L'isolamento termico verrà realizzato tramite il capotto il rifacimento del tetto. Il riscaldamento sarà a pavimento e gli interni saranno dotati di impianto per il ricambio d'aria con recupero del calore. Verranno posizionati pannelli

fotovoltaici che produrranno oltre 60 kilowatt di energia, mentre e l'impianto di raffrescamento sarà installato solo negli uffici, aperti anche durante il periodo estivo, mentre le aule saranno dotate di sistemi di schermatura alle finestre». I lavori da oltre 9 milioni di euro (di cui 4,6 finanziati dal Pnrr) dureranno due anni e sono stati suddivisi in quattro fasi. Durante questo periodo, però, l'utilizzo della palestra sarà sospeso solo per 22 settimane.

L'altro cantiere in corso è quello da circa 300 mila euro per la demolizione delle ex case comunali di via Vittorio Veneto. Le opere di abbattimento si sono concluse mercoledì sera, ma la Società Italiana Demolizioni di Artogne (della Valle Camonica), proseguirà i lavori fino a fine gennaio, in modo da rimuovere e separare tutti i materiali. Con le ex case comunali finisce un'epoca a Bonate Sotto, dato che per oltre mezzo secolo vi hanno vissuto 16 famiglie. La loro demolizione ora ha creato una veduta più ampia su via Veneto, un tempo strada provinciale. Sono bastati tre giorni per raderle al suolo; giorni durante i quali in molti si sono fermati per



Le opere di demolizione in atto all'interno delle scuole medie

riprendere e fotografare l'attività della pinza demolitrice, ricordando gli anni trascorsi all'interno di uno o dell'altro appartamento dell'edificio comunale. C'è anche chi ha raccontato che vi si recava per andare a casa dei nonni, mentre altri ancora si sono abbandonati ai racconti nostalgici della gioventù trascorsa con gli amici che risiedevano lì.

I lavori di demolizione si sono svolti senza particolari disagi e fine gennaio, chiuso il cantiere, l'area delle ex case comunali verrà messa in vendita. «Con le risorse ricavate verrà ridisegnato e migliorato l'incrocio tra via Locatelli, via Petrarca e via Veneto, tenendo in considerazione la sicurezza - spiega il sindaco, Carlo Previtali -. Inoltre verrà

completato il marciapiede che, correndo lungo via Locatelli, conduce fino alla scuola dell'infanzia. Infine verranno realizzate una nuova piazzetta antistante gli uffici postali e nuovi parcheggi».

Per anni il Comune aveva tentato di vendere le ex case comunali, ma nessun acquirente si era mai fatto avanti, nonostante i ribassi. Da qui la decisione dell'attuale Amministrazione, che ha optato per l'abbattimento (anche a fronte del fatto che erano divenute un problema sanitario per la presenza di colombi e topi) e per la messa in vendita dell'area con la relativa volumetria per la realizzazione di nuove abitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due ponti sull'Adda? «Serve coinvolgere l'Isola Bergamasca»

Sotto il Monte

Nel 2030 il San Michele non si potrà più usare. Sala gremita per l'incontro organizzato dal Pd sul futuro viabilistico

Quasi non si riusciva a entrare, venerdì sera, nella sala civica di Sotto il Monte tanti erano i partecipanti alla serata sui nuovi ponti sull'Adda. L'evento, organizzato dal coordinamento Isola Bergamasca del Pd, puntava a favorire una riflessione sul futuro viabilistico della zona. Considerando soprattutto che, oltre al ponte sull'Adda che dovrà affiancarsi al San Michele fra Calusco e Paderno, Regione ha affermato che si sta pensando a un nuovo ponte stradale fra Botanuco e Solza. Alla serata, moderata dal segretario dem di Ponte San Pietro, Marco Carissimi, erano presenti anche il segretario provinciale Gabriele Giudici, i consiglieri regionali Davide Casati e Mario Fragomeli, il consigliere provinciale Simone Biffi e il sindaco di Paderno d'Adda, Gianpaolo Torchio.

Quel che è emerso, qualsiasi sarà il futuro dell'attraversamento sull'Adda, è che «serve una riflessione più ad ampio raggio, che coinvolga tutta l'Isola Bergamasca - ha detto Silvano Capelli, coordinatore Pd Isola -. Ci auguriamo che questo sia uno dei primi incontri con i sindaci dei paesi interessati». Secondo Gabriele Giudici, è «impensabile ipotizzare una progettualità che non prenda in esame l'Isola, che presenta criticità visibili sul trasporto pubblico locale e che conta infrastrutture inadeguate». Il segretario provinciale dem ha ricordato la «valenza culturale visibile» del ponte San Michele, sostenendo che «la re-

alizzazione di un ponte attaccato all'attuale inevitabilmente incide sul suo valore artistico e storico». Comunque, ha riflettuto ancora Giudici, «è necessario che un ponte di attraversamento venga realizzato quanto prima. È un'opera che il territorio aspetta da 30 anni. Lo scenario necessariamente presuppone delle compensazioni e il nuovo ponte dovrà necessariamente essere un volano per il raddoppio ferroviario verso Carnate».

Casati ha espresso «forte preoccupazione» per l'Isola: «In due anni in Regione - ha detto - ho sentito parlare di questa situazione solo una volta. Nel 2030 il ponte San Michele non si potrà più usare. Oggi sul tavolo abbiamo due scenari di Regione: il primo prevede un investimento di circa 350 milioni di euro, il secondo di 670». Ha poi sottolineato l'importanza di «cominciare a parlarne: serve un ponte carrabile e serve un investimento vero sulla cura del ferro: non può fermarsi a Curno, ma deve proseguire con il nuovo ponte sull'Adda e arrivare fino a Milano».

Pietro Giudici



Parte dei presenti all'incontro

Punto di riferimento per la pianura, le Acli aprono la nuova sede

Treviglio

L'inaugurazione in via Rossini, dove si integrano i servizi del Caf, il Patronato e il circolo Bassa Bergamasca Ovest

Inaugurata in via Rossini a Treviglio la nuova sede delle Acli, al primo e funzionale piano di un edificio che ospita i servizi del Caf, gli sportelli del Patronato e la sede del circolo della Bassa Bergamasca Ovest.

«Aprire la nuova sede ha un significato importante - ha affermato il presidente provinciale delle Acli, Roberto Cesa -. Treviglio, oltre a essere il secondo Comune della provincia, costituisce un riferimento nevralgico per la pianura bergamasca. L'impostazione che intendiamo



Il taglio del nastro CESNI

promuovere è realizzare dei poli integrati con tutti i servizi per la cittadinanza. Sono i luoghi in cui concretamente intercettiamo i bisogni delle persone, per farcene carico e dare risposte». Alberto Trevisan, presidente del circolo Acli Bassa Bergamasca Ovest, ha aggiunto: «Il nostro circolo, aperto nel 2021, si è ca-

ratterizzato per una forte attenzione alla costruzione di relazioni con le realtà già presenti sul territorio, in un continuo sforzo di integrazione che ci ha permesso di portare, in modo efficace, anche il contributo dello spirito Acli all'interno della rete di associazioni che a Treviglio si prendono cura della comunità».

La nuova sede ospiterà Caf e Patronato, dei quali è presidente Maurizio Bergamini: «Annualmente ci occupiamo di 3 mila dichiarazioni e 1.500 Isee - ha spiegato -: avere una sede accogliente era un obiettivo che abbiamo raggiunto, guardando al futuro in rete con altre realtà». L'importanza del fare rete è stata sottolineata anche dal delegato della Provincia, Erik Molteni, e dal sindaco Juri Imeri: «Qui nasce un polo di servizi che si apre ai cittadini e ascolta i bisogni, in sinergia con la comunità pastorale». Il parroco, monsignor Norberto Donghi: «Le Acli sono una presenza significativa che dice di un valore cristiano d'intendere il lavoro, la società, l'impegno socio politico, riconosciuti anche con questa sede».

Fa. Bo.

La ministra applaude il Centro per disabili: «Modello di cura»

Calolziocorte

Locatelli è intervenuta alla presentazione del docufilm dedicato alle attività della struttura

Grande partecipazione, all'insegna del tutto esaurito, al cineteatro auditorium di Calolziocorte nella mattinata di ieri, in occasione della proiezione al pubblico del docufilm «Come Rugiada», del regista Carlo Limonta, dedicato alle persone, una ventina, che frequentano il locale Centro diurno disabili di via De Amicis.

«Un fiore all'occhiello», ha sottolineato il sindaco Marco Ghezzi. Ospite d'onore, la ministra per le disabilità Alessandra Locatelli, che, nel suo intervento, ha evidenziato come «questa proiezione è importante perché possa sensibilizzare anche altre



Un momento dell'incontro: in verde la ministra Locatelli

realtà ad un modello di cura e di presa in carico delle persone che va oltre il lavoro e gli orari e che guarda da vicino ai bisogni di ognuno, in modo personalizzato e questo va proprio nella direzione della riforma che stiamo portando avanti con il progetto divita». Una realtà che, grazie all'impegno dell'associazione «Lo Specchio», legata al Centro da

oltre trent'anni, e all'associazione culturale UPer di Monte Marenzo, è stata fatta conoscere ad un vasto pubblico. Sul palco anche il senatore Tino Magni che ha contribuito col finanziamento alla realizzazione del docufilm e il vice presidente dell'associazione «Lo Specchio» Moreno Castelli.

Rocco Attina